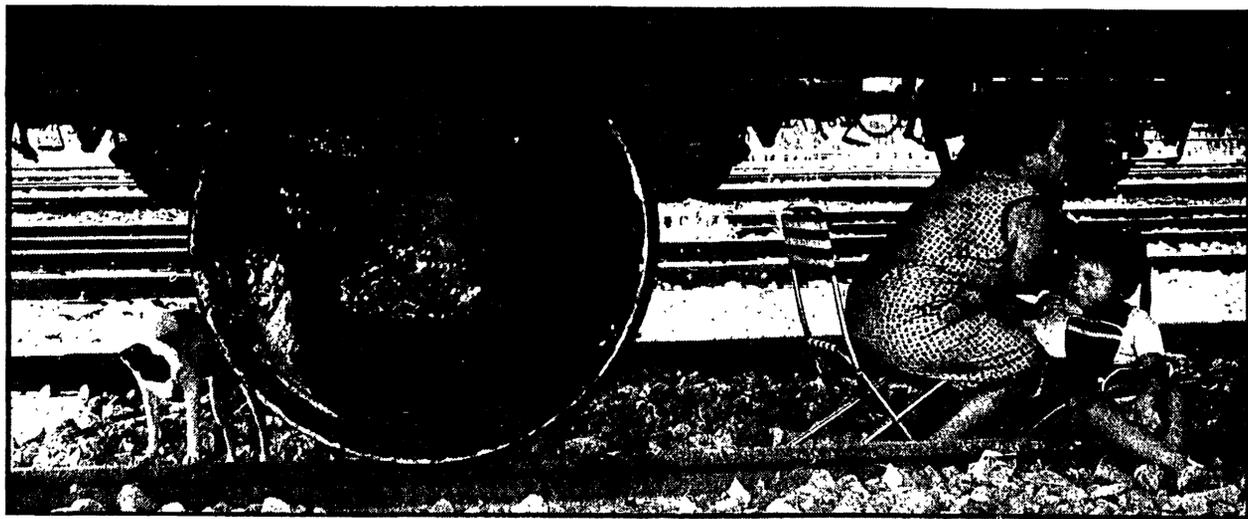


Dopo 7 mesi, mentre le popolazioni colpite hanno ancora bisogno di tutto



CALATAFIMI — A sette mesi dal terremoto, duecento persone vivono ancora nei vagoni merci allo scalo ferroviario. Ora, il flagello peggiore è il caldo. Nella foto, riprodotta da un servizio dell'«Europeo», una donna col suo bambino cercano un po' di refrigerio all'ombra di un vagone

Inutilizzati i 480 milioni raccolti dalla Croce Rossa per i terremotati

La somma, sottoscritta dalla solidarietà popolare, giace alla Banca Nazionale del Lavoro - La CRI non ha ancora speso il denaro raccolto per il terremoto di Ariano Irpino del '65! - Svenduti sulle bancarelle gli abiti inviati per essere spediti in Sicilia in gennaio - Intanto, l'ECA sospende a Milano, a Firenze e in altre città i sussidi alla maggioranza dei profughi

Sono passati ormai quasi sette mesi. Allora, dopo l'ondata di orrore e di emozione che le immagini della Sicilia sconvolta dal terremoto avevano devastato in tutto il paese, due elementi vennero alla luce con maggiore evidenza: da una parte l'inefficienza del servizio delle autorità nazionali, degli enti ufficiali, ad organizzare e mettere in atto anche soltanto le prime e più elementari misure di soccorso alle popolazioni della valle del Belice, rimaste senza casa, senza cibo, senza medicine, sotto la sferza del freddo e dell'incalzare delle malattie. Dall'altra l'ondata di solidarietà popolare, espressa sia attraverso le organizzazioni dei lavoratori sia individualmente, con le offerte di denaro, di medicinali, di oggetti di vestiario.

Per i primi sette mesi di quest'anno

Bilancio della CGIL sulle lotte aziendali

Gli accordi strappati ai padroni riguardano un milione di lavoratori - Lo sviluppo del movimento rivendicativo

L'iniziativa rivendicativa e l'azione per la contrattazione integrativa aziendale, ha registrato nei primi sette mesi di quest'anno risultati economici e normativi nell'insieme positivi ed esperienze utili per l'ulteriore sviluppo delle lotte e della loro estensione in numerose fabbriche fin dalle prime settimane di settembre. Su questo argomento si intrattiene una nota della CGIL.

Aveva 20 anni

Giovane emigrante stritolato in una cava

Stritolato dagli ingranaggi di una macchina per la frantumazione delle pietre, un giovane operaio italiano emigrato in Svizzera, Giuseppe Antonio Pagliaro, è stato trascinato fra gli ingranaggi di frantumazione. Egli risiedeva a Campin (Cantone di Berna) con il padre ed un fratello.



I giovani della RFT contro la guerra USA

Indegne speculazioni sulla carenza di ospedali specializzati

I primari «privatizzano» i traumatologici INAIL

Neanche nell'ultima seduta di luglio, il consiglio di amministrazione dell'INAIL ha voluto prendere in esame l'annosa questione connessa al ricovero nei centri traumatologici dell'istituto. I primari, assistiti dall'INAIL, alla divisione per aliquote dei relativi proventi fra tutti i dipendenti. In detta centri, va subito precisato, i lavoratori infortunati, assistiti dall'INAIL, subiscono la «concorrenza» dei privati: in alcune città il numero dei lavoratori è addirittura esiguo. A Milano, tempo addietro c'è voluta una campagna di stampa, è stata indispensabile la forte pressione della Commissione interna del Centro per la prospettiva del ricorso allo sciopero, per far ricoverare alcuni paraplegici in quel centro traumatologico, dove per i privati non incontrano difficoltà in tutti i casi — di estraneità maggioranza — di entrate insufficienti al mantenimento dei nuclei familiari.

giovani operai parlano dell'Unità

«DIRE DI PIÙ SUL SOCIALISMO»

Richiesta di maggiori informazioni sui paesi socialisti, di un più approfondito esame della nostra concezione del socialismo — Una miniera inesauribile di idee, una forza fresca a sostegno della stampa comunista

La critica alla società capitalistica, che vuol vedere più rispettata sull'Unità, l'Unità giovane, lo sviluppo basandosi sulle sue prime esperienze di lavoro e sulle sue difficoltà concrete ad acquisire un'istruzione, una qualifica e poter poi metterle a profitto. Parlare di più della difficoltà dei giovani anche diplomati, di trovare lavoro, parlare di lavoro, di voler che in nessuno delle qualifiche dei giovani dice Tina Stoppa, operaia di 27 anni. I ragazzi triulini ci hanno già detto che non vogliono emigrare, i giovani insistono sulla critica all'apprendistato, alla istruzione professionale quale è impartita qua e là in tutti gli interventi ricorre anche un'altra questione, quella della dignità e della libertà del giovane che lavora.

I giovani estendono la loro critica alla società di oggi in quanto essi sentono profondamente tutte le ingiustizie di cui sono vittime le loro famiglie, solo così si spiega l'interesse per la questione delle pensioni e di quelle relative alle spese sulla situazione delle lavoratrici. In questo nostro «campione» vi sono quasi esclusivamente richieste di giovani operai eppure la domanda su cosa dovrebbe dire di più l'Unità per le lavoratrici non è mai stata risposta. Sono le risposte delle mamme, delle sorelle, delle fidanzate, della moglie, parità di diritti, lotta contro il superinquinamento, necessità di aumentare i problemi dell'assistenza sanitaria, e che siano considerati come giorni di malattia della madre, i giorni di malattia del bambino piccolo che ha bisogno di cure», dice un giovane papà di Milano.

Ed i giovani che come il loro amico triestino Zergali vogliono vedere il socialismo vicino, chiedono che la nostra stampa parli di più della «società socialista» come la concepiamo noi e come la vogliamo in Italia. E' il tema dei paesi socialisti quello che ricorre di più nelle osservazioni sui problemi internazionali, naturalmente si parla sempre del Vietnam ma come qualcosa su cui tutto ormai è chiaro ed è inutile soffermarsi. Negli interventi sulle questioni internazionali, si sente molto il riflesso delle polemiche elettorali degli ultimi mesi e dei più recenti avvenimenti francesi ed americani. Altre questioni occupano un posto rilevante, anche se un giovane di Trieste dice «sono convinto che l'asservimento del Terzo mondo è un problema che non si risolve con i soldi» e ricorda soddisfatto gli articoli sull'Egitto e i Paesi Arabi. Sempre sul Medio Oriente, i giovani apprezzamenti positivi alla funzione della nostra stampa «in quanto da un anno a questa parte si è riusciti a conoscere l'opinione pubblica della giusta posizione presa dal nostro partito all'inizio dell'aggressione di Israele».

I temi che appassionano quando si parla dei paesi socialisti sono quelli della condizione operaia, della libertà dei giovani e dei lavoratori nella società, della libertà e della democrazia, sono questi i temi che vengono sollevati in un intervento su due; corrispondono così alle grandi questioni che interessano direttamente i giovani operai nella società in cui vivono, lottano e che vogliono realizzare e trasformare.

Gli Stati Uniti negli interventi dei giovani operai non compaiono più soltanto come il paese che fa la guerra al Vietnam, ma come il più grande paese capitalista che rivela il suo carattere di sistema; ecco perché molti lodano gli articoli «sulla violenza in America che hanno una chiara ispirazione liberale» e che non si limitano a dire che «esiste in quel paese un tipo di qualche socialista (del PSU) guarda con simpatia», quelli sulla morte di Robert Kennedy, che hanno una schiarita sul sistema capitalista americano. «Mi sono piaciuti gli articoli sulla marcia per il potere a Washington perché queste cose fanno crollare il mito d'argilla della società USA» — dice un giovane del Veneto.

Gli interventi che esaminano i giovani operai già politicamente impegnati, anche se alcuni iscritti al Partito da poche settimane, sono quelli che possono essere considerati tipici di cosa vuol leggere la gioventù operaia in generale sul nostro quotidiano sulla nostra stampa. L'Unità è interessante osservare come nelle inchieste su cosa dovrebbe trattare di più la nostra stampa preleggono in modo schiacciante i temi del socialismo, i temi politici, seguiti a distanza da quelli culturali ( soprattutto letteratura e tempo libero) solo in 5 interventi si accenna allo sport e al cinema, nessuno parla di estendere la cronaca locale ecc. ecc.

Gli interventi interessanti vogliono che si parli di politica, che si parli delle grandi cose che li appassionano, ma molti ritengono che se ne parli in modo «chiaro e comprensivo». «L'Unità è letta soprattutto da gente che non ha una cultura limitata e bisogna scrivere semplicemente», ci viene ricordato. Olivi che ha 19 anni dice: «La questione operaia è soltanto un momento della vita politica e come tale non è sufficiente. Bisogna che l'Unità riassuma di più gli articoli sulle varie lotte per entrare di più nel «perché e come» di questa classe operaia e sfruttata; e più avanti a proposito dei problemi dei giovani aggiunge: «Dire soltanto che il nostro socialismo sarà fatto su misura per i giovani non è un po' poco». Scegliendo argomenti semplici e

chiarli si riuscirebbe così a far prendere coscienza ai nostri larghi strati della classe operaia che ancora non ne hanno; e Carpi, di Torino, 23 anni, trova che l'Unità nella denuncia di determinate situazioni pecca di una sorta di operismo che non si riflette sull'operaio che tende a crogiolarsi nella propria situazione di sfruttato».

Tra le cose di cui vogliono che si parli di più vi è il tema delle lotte studentesche. Dicevano prima che se ne parla in molti interventi (circa un terzo) e sempre con simpatia, ma ora si lamentano deficienze della nostra stampa, molti sono gli articoli ricordati con approvazione, soprattutto quello sugli studenti e quello di Giovanni Berlinguer. Chi legge Rinascita ricorda quello di Occhetto e trova «buone le discussioni su quella tra Amendola e Lombardo Radice». Bocchio di Treviso chiede che «l'Unità faccia una campagna per gli operai cattolici che sono tentennanti per fare capire loro che a noi la religione non interessa come fatto politico. Specie dove noi nel Veneto» ma ancora una volta certe questioni non sono «venute» ed è Dragoni, 21 anni, da Bra, che dice: «Mi sono piaciuti gli articoli che gli sono piaciuti di più sono quelli di Don Catti per la chiarezza e l'apertezza dell'autore e dell'Unità».

L'occasione della campagna della stampa è una grande occasione per portare avanti la discussione del lavoro e della lotta dai comunisti, sul loro giornale. La conclusione che crediamo di essere ancora in grado di fare è questo primo parziale dibattito di giovani operai comunisti è che questi lavoratori hanno bisogno di un giornale che non solo ed è necessario trovare le forme organizzative perché durante la campagna di lavoro e della lotta, i lavoratori non solo sotto-scrizioni cospicue e grandi folle alle feste e ai comizi, ma che si occupino delle idee, le risposte, la seconda conclusione è questa affermazione di una volontà di contare, per usare un'espressione corrente: questa volontà si esprime anche in modo polemico.

E' importante di contare che si esprime anche nel campo della stampa e rappresenta una inesauribile miniera di forza per i nostri giornali, per la loro migliore fattura, per la loro più ampia diffusione.

Leggono e amano la stampa comunista questi giovani operai, come una forza fresca e spontanea che è la forza della loro età; dicono, come hanno detto i 17 anni: «Leggo l'Unità perché fra i tanti è il più sincero» e Cipolla che ne ha anche lui 18: «A me è piaciuta molto l'edizione delle recenti elezioni».

Giuliano Pajetta

Spagna

Freddato a Irun il capo della polizia franchista

S. SABASTIANO (Spagna). Meliton Manzanas, capo della polizia della provincia di Guipuzcoa, nord della Spagna, è stato ucciso oggi a colpi di arma da fuoco nella sua abitazione ad Irun, una cittadina situata a 30 chilometri da San Sebastiano. La polizia ha riferito che sono sconosciuti che portava vistosi occhiali neri ha sparato cinque colpi di rivoltella contro Manzanas, mentre quest'ultimo era in casa. L'uomo si è quindi recato all'azione e «terroristi baschi». L'azione dei baschi per la indipendenza delle loro tre province della Spagna, si è notevolmente accentuata negli ultimi tempi. Circa un mese fa una commissione parlamentare spagnola aveva invitato il regime di Franco ad usare «misure estreme» contro i baschi e Manzanas si era distinto nella repressione. Recentemente, la polizia ha arrestato venti persone appartenenti al movimento clandestino per l'indipendenza basca. Sei sacerdoti cattolici, accusati di aver espresso sentimenti a favore dei baschi, sono stati incarcerati due giorni fa a Bilbao, dopo che avevano organizzato una manifestazione di mille parrochiani.